

Parlano
i vescoviLa reazione dopo
la nuova corruzione

Il monito

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

La mala politica e la cattiva amministrazione. Il cancro della mafia. La crisi economica, la precarietà e la disoccupazione che colpiscono prevalentemente giovani e donne. L'ecomafia e i disastri ambientali. Il familismo, l'omertà e l'arretratezza culturale che si misura con una modernizzazione selvaggia, con gli effetti della globalizzazione e con la sfida di una immigrazione massiccia. Valori positivi di riferimento, cultura della legalità e richiamo della speranza. Invito all'impegno di una nuova leva di politici attenta al "bene comune" e critiche alle istituzioni e a chi ha amministrato il Meridione. C'è tutto questo nel documento: «Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno», presentato ieri dalla Conferenza episcopale italiana.

Il parto è stato lungo. Non è bastato il vaglio dell'assemblea generale dei vescovi del novembre scorso ad Assisi del documento presentato dal segretario generale della Cei, monsignor Crociata. Il testo è stato rivisto, integrato ed emendato. Ora la Chiesa italiana offre a tutti un'analisi approfondita sulla contraddittoria realtà del Mezzogiorno e del suo impegno. Lo fa partendo da una considerazione: affrontare la crisi e valorizzare le potenzialità del Mezzogiorno deve essere obiettivo condiviso da tutti. Per questo occorre che il federalismo «sia solidale, realistico e unitario». Altrimenti, si osserva, «potrebbe costituire una sconfitta per tutti» perché «accentuerebbe le distanze tra le diverse parti d'Italia». Ma il nodo dei nodi è la questione democratica e il potere malavitoso. La denuncia della Chiesa è esplicita. La mafia «non può e non deve dettare i tempi e i ritmi dell'economia e della politica meridionali, diventando il luogo privilegiato di ogni tipo di intermediazione e mettendo in crisi il sistema democratico del Paese».



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Nella foto di archivio (ottobre 2005), vescovi durante il sinodo sull'eucaristia.

La condanna Cei: «Il legame mafia-politica paralizza il Sud»

Un durissimo documento dei vescovi: «Si favorisce l'incremento della corruzione, della collusione e della concussione contaminando l'intero territorio nazionale. Classi dirigenti inadeguate»

Il testo

Un documento ponderato ed emendato per molti mesi

Il nodo

È la questione democratica e il potere malavitoso

se». «Il controllo malavitoso del territorio - si osserva - porta di fatto a una forte limitazione, se non addirittura all'esautoramento, dell'autorità dello Stato e degli enti pubblici».

Il cancro Gli effetti sono devastan-

ti: «Si favorisce l'incremento della corruzione, della collusione e della concussione, alterando il mercato del lavoro, manipolando gli appalti, interferendo nelle scelte urbanistiche e nel sistema delle autorizzazioni e concessioni, contaminando così l'intero territorio nazionale». La Chiesa farà la sua parte, soprattutto per sconfiggere la cultura mafiosa. Ma cosa ha fatto e fa la politica? Poco. L'azione delle classi dirigenti è stata inadeguata. «L'elezione diretta dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni - rileva il documento - non ha scardinato meccanismi perversi o semplicemente malsani nell'amministrazione della cosa pubblica, né ha prodotto quei benefici che una democrazia più diretta nella gestio-

ne del territorio avrebbe auspicato». L'invito è a cambiare. La Chiesa assicura il suo impegno a fianco «di quanti combattono in prima linea per la giustizia» e «operano per far sorgere una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile». Chiede ai giovani di essere protagonisti di questo impegno al «servizio al bene comune».

Il documento, ricco di analisi e proposte, sottolinea anche cosa di positivo esprima il Mezzogiorno per l'intero paese. Un dato viene citato: quello positivo della natalità che lo vede in controtendenza rispetto a quello nazionale. Un segnale di speranza verso il futuro. ♦